

*23 maggio 2025, Axton Vale, Wisconsin.*

*Ore 19:33*

Axton Vale, un nome che un tempo risuonava di vita, ora ammantato da un silenzio morto.

In un anno, quel paese di duemilatrecentonove anime si era trasformato in un sepolcro, un teatro di ombre dove il vento ululava tra le case abbandonate.

Ai margini di questo regno di spettri, una dimora solitaria si ergeva come un monito silenzioso.

Le assi inchiodate alle finestre sbarravano la luce del tardo tramonto primaverile, ma i suoi riverberi riuscivano a filtrare, tingendo di un rosso sanguigno le pareti polverose.

All'interno, due figure si muovevano con grazia sinistra. Un uomo e una donna, eleganti come ombre del passato, preparavano pacchi e bagagli. I loro gesti erano avvolti in un'aura di segretezza. Parlavano raramente, in una lingua europea. Le loro voci erano sussurri che si perdevano nel silenzio opprimente della casa.

Alle loro spalle, nell'angolo più oscuro della stanza, una bara nera come l'ebano sembrava pietrificata: un'opera d'arte antica e lugubre. La donna la guardava con un misto di timore e desiderio, come se quell'oggetto emanasse un potere irresistibile.

Il sole calava lentamente, avvolgendo la casa in una tenebra sempre più fitta. Fuori, un furgone dai vetri oscurati attendeva. L'uomo avrebbe guidato verso una destinazione che consideravano definitiva, un luogo dove avrebbero finalmente trovato ciò che da sempre cercavano.

Nell'ombra, alle spalle della coppia, una figura si stagliava, quasi indistinguibile dal buio circostante.

Una manifestazione carica di un'oscurità che pulsava di vita propria. Il suo volto, di un pallore ultraterreno,

